

NELL'INFERNO

Di Italo Toni e Graziella De Palo non si sa più nulla dal 2 settembre del 1980. A caccia di uno «scoop», il 23 agosto di quell'anno erano arrivati nella capitale libanese prendendo alloggio all'Hotel Triomphe, di proprietà dell'Olp. Prima di partire verso il sud del Paese avevano detto a un funzionario dell'ambasciata italiana: «Se fra tre giorni non torniamo, cercateci»; in albergo avevano lasciato dei bagagli e preannunciato il loro ritorno per il 6 settembre



di Germana Monteverdi
Foto Ansa - M. Notarangelo

Italo Toni e Graziella De Palo sono due giornalisti scomparsi a Beirut, in Libano, il 2 settembre del 1980 e di cui, per anni, si sono occupate le cronache. Nella puntata di «Chi l'ha visto?» di domenica 21 aprile si cercherà ancora una volta di fare luce sulla loro sorte.

Italo Toni, che nell'80 aveva cinquant'anni, è nato a Sassoferrato, in provincia di Ancona. Proviene da una famiglia di storici e «arrabbiati» socialisti, diventa socialista lui stesso e ottiene un diploma di maestro, anche se è ben deciso ad arrivare a Roma per conquistare mete diverse dall'insegnamento. Nella capitale, infatti, milita nella federazione giovanile del partito. Compie diversi viaggi in Egitto, a Cuba, ad Algeri, finché realizza il suo sogno: diventa giornalista, corrispondente da Belgrado dell'«Avanti!».

Non ama però dedicarsi al giornalismo fatto in «poltro-
na»: a lui piace viaggiare, scoprire, denunciare. Nel

Sopra, Graziella De Palo (Roma, 1956) e Italo Toni (Sassoferrato, Ancona, 1930). I due giornalisti erano anche legati sentimentalmente. Sotto, nei disegni di Enrico Bagnoli, la coppia come potrebbe apparire oggi a oltre dieci anni dalla scomparsa, nell'ipotesi, non si sa quanto probabile, di un volontario allontanamento.



CHI
L'HA
VISTO



DI BEIRUT

**LA SCOMPARSA
DI DUE GIORNALISTI
ITALIANI IN LIBANO**

1968 passa all'«Astrolabio» e impiega la liquidazione per organizzare un viaggio in Egitto con l'amico fotografo Fausto Giaccone. Il suo reportage, il primo, sui campi d'addestramento dei feddayn, in Giordania, finirà sui giornali di tutto il mondo. In seguito Italo Toni cambierà diverse testate e sarà anche coinvolto in storie di droga. Per alcune false ricette mediche finirà in prigione.

Nel 1978, alla redazione di «Notizie radicali», conosce Graziella De Palo. Nata a Roma nel 1956, Graziella è una studentessa in lettere, piccola, bruna, che sogna il giornalismo spericolato, avventuroso. I suoi primi scritti sono apparsi sul quotidiano romano «Paese sera» e parlano del traffico d'armi fra l'Italia e il Medio Oriente.

Graziella De Palo e Italo Toni si somigliano e certo

non è un caso se si innamorano. Vanno a vivere insieme, in un residence a Venezia, e pensano a «scoop» giornalistici. Nell'estate del 1980 mettono in atto il progetto più ambizioso: realizzare un reportage sui campi profughi nel sud del Libano. Si recano nella sede dell'Olp a Roma, dove la loro richiesta viene accettata. Ricevono i biglietti aerei per Damasco, perché non posseggono il visto per il Libano.

Partono il 22 agosto del 1980. Pernottano a Damasco e il mattino del 23, in macchina, entrano in Libano, in modo, si può dire, «illegale»: un modo però piuttosto consueto considerando il contesto politico del Libano a quei tempi, già distrutto da una guerra che dura da sei anni e con Beirut divisa da un muro, invisibile ma invalicabile, che separa la zona cri-

stiana da quella musulmana.

Arrivati a Beirut, Graziella De Palo e Italo Toni alloggiano all'Hotel Triomphe di proprietà dell'Olp, situato nel settore ovest della città. L'organizzazione li affida alle cure di padre Hayat, un prete cattolico che è membro del consiglio palestinese. La sua testimonianza sarà preziosa, in seguito, per illustrare i dieci giorni trascorsi a Beirut dai due giornalisti, prima della loro scomparsa.

Giorni in cui Graziella e Italo vengono condotti a perlustrare Zahle, la città cristiana in mano ai falangisti al confine con la Siria. Visitano quanto gli viene fatto visitare, ma sono profondamente scontenti. Lamentano che quelli sono giri per turisti e decidono di prendere contatti con il Fronte democratico di Naief Hawatmeh. Il primo settembre si recano all'amba-

sciata italiana. Parlano al consigliere Tonini del loro viaggio, deciso per il giorno dopo, verso il sud. Lo salutano dicendo: «Se fra tre giorni non torniamo, cercateci».

Il mattino del 2 settembre escono dall'albergo. Nella camera hanno lasciato parte dei loro bagagli e al portiere un messaggio: «Tenete la stanza per noi, torniamo il 6 settembre». Da quel 2 settembre 1980, di Graziella De Palo e Italo Toni nessuno ha più avuto notizie.

Sono stati dati per dispersi; si è detto che, arrestati, erano detenuti in un campo di concentramento; si è anche detto che sono stati fucilati perché accusati di tradimento. Della loro sorte si sono occupati i servizi segreti, Arafat in persona, l'allora presidente del Consiglio Arnaldo Forlani, il presidente della Repubblica, l'ex capo del Sismi, il Vaticano, il ministro degli Esteri Colombo, la Farnesina, l'ambasciata italiana a Beirut. Ma, nonostante ciò, non è stato raggiunto alcun risultato.

Renata e Giancarlo De Palo, rispettivamente la madre e il fratello di Graziella, con una delegazione formata da tre giornalisti in rappresentanza di un comitato patrocinato dalla Federazione della stampa, sono partiti per il Libano il 12 aprile 1981: una «missione» minuziosa quanto disperata. Hanno cercato e avvicinato gente comune e personaggi importanti, sono riusciti a dare un volto a molti dei nomi trovati sull'agenda di Graziella e a farsi ricevere da Arafat. Purtroppo sono ritornati in preda al più profondo scoraggiamento e con poche speranze. Quali misteriose circostanze si nascondono dietro la sparizione di Graziella De Palo e Italo Toni? Cosa hanno visto i due giornalisti che non dovevano, forse, vedere? Per quali oscure ragioni le autorità hanno deciso di «chiudere» una vicenda che per anni ha tenuto occupate le cronache dei giornali?

G. M.



Nella fotografia qui sopra, Aldo Toni (Sassoferrato, Ancona, 21/2/47, Pesci), che è fratello di Italo.

Insieme con i familiari di Graziella (che hanno anche compiuto nel 1981 un lungo e disperato viaggio in Libano), non ha mai smesso di chiedere notizie ai governi, ai ministri degli Esteri e ai responsabili dei servizi segreti che si sono succeduti dal 1980 a oggi. Ma tutto è stato vano. A destra, una strada di Beirut.

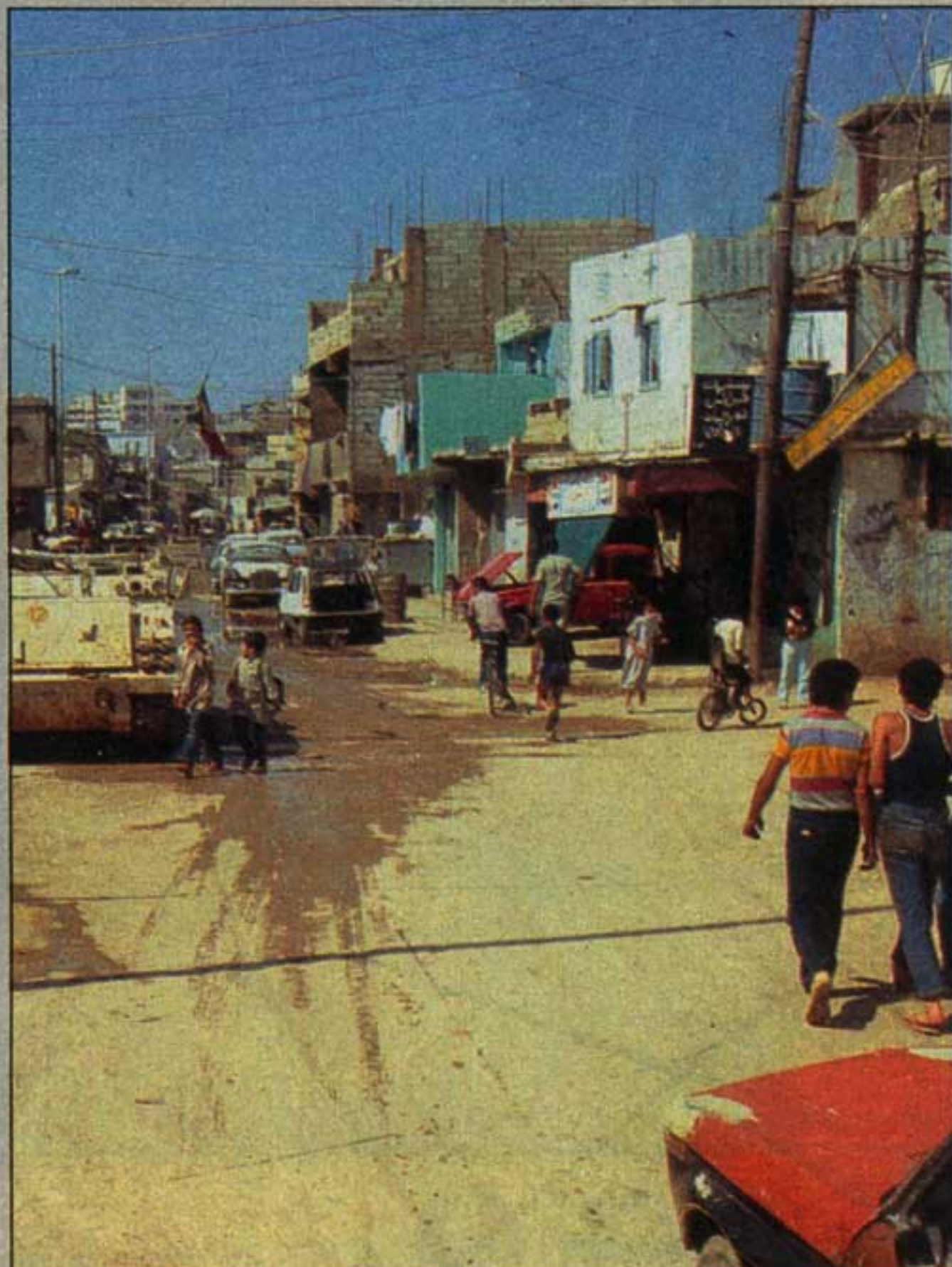


Foto Angelo Deligio